

Napolitano: sul referendum commessi errori Renzi: ho sbagliato, ora cambiamo l'Italicum

«Si sono commessi molti errori che hanno facilitato la campagna del No». Così l'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano critica senza citarlo Matteo Renzi per aver «personalizzato» il referendum. «È vero - ha ammesso il premier - ho sbagliato a giocare il futuro del governo sulla riforma costituzionale». Confermata l'apertura sull'Italicum. ► pagina 5

Verso il voto. Per convincere gli indecisi campagna «nel merito» e disponibilità reale sulle modifiche alla legge elettorale: entro ottobre la proposta Pd

Referendum: critiche da Napolitano, ok di Renzi

L'ex presidente: il No favorito da errori a inizio campagna - Il premier: «Ho sbagliato». E conferma l'apertura sull'Italicum

Emilia Patta

ROMA

«È vero, io ho sbagliato a giocare il futuro del governo sulla riforma costituzionale, ma ho sbagliato in buona fede. Ho sbagliato, ma capita a chi fa le cose. Fare politica non è stare sul sacro blog, stare alla finestra e denunciare quello che non va...». Nel giorno in cui il presidente emerito Giorgio Napolitano, nella sua lectio magistralis alla Scuola di formazione del Pd, torna a criticare Matteo Renzi per aver «personalizzato» la questione del referendum, lui, il premier e segretario del Pd, fa la sua ammenda. «Oggi Napolitano mi ha anche un po' criticato, ma io credo che sia giusto e utile ricevere critiche da chi ha saggezza ed esperienza. Sono felice di farne tesoro», dice durante un'iniziativa a favore del Sì a Pesaro.

In mattinata Napolitano aveva appunto stigmatizzato l'avvio della campagna referendaria: «Non si è partiti bene: si sono commessi molti errori che hanno facilitato la campagna del No. Renzi ora ha capito. Ma il tempo conta, e c'è stato un periodo troppo lungo che ha fa-

ilitato chi diceva, fregandosene della riforma, che bisognava votare contro Renzi». Per il resto la difesa della riforma del Senato e del Titolo V è senza se e senza ma: «Se vince il Sì avremo la possibilità di tornare a rendere il Parlamento un luogo degno», sono le parole di Napolitano che hanno suscitato per altro la protesta delle opposizioni («ma come si permette? offende le istituzioni»), è la replica del forzista Renato Brunetta. «Tra decreti e fiducie - spiega Napolitano - il Parlamento è stato ridotto a uno straccio. Tutto questo può finire con questa riforma».

Tra gli errori sottolineati già da alcune settimane dal presidente emerito c'è anche l'impianto dell'Italicum, con quel ballottaggio tra le prime due liste pensato in un sistema che ancora non si era tripolarizzato in modo così chiaro come ora. Ed è ormai chiaro che il premier non esclude di cedere. Lo stesso Napolitano, a chi ieri gli opponeva il rifiuto del premier di toccare il ballottaggio, rispondeva «a me non risulta: Renzi ha detto che indicherà delle ipotesi e poi si

andrà al confronto». E ancora: «Si può anche mettere in conto di essere i primi alle elezioni ma senza riuscire ad avere la maggioranza assoluta per governare. Non si può considerare una bestemmia cercare alleati».

Cambiare l'Italicum, dunque, per sgombrare il campo da una delle critiche più forti del fronte del No, quella del «combinato disposto» che darebbe un esito autoritario. Un modo, certo, per cercare di ricompattare il Pd: entro la prima metà di ottobre una proposta in Parlamento e una direzione ad hoc proveranno a ricucire la frattura interna. Ma Renzi vuole soprattutto togliere dal tavolo della campagna elettorale la questione legge elettorale - questione sulla quale, si fanotare da Palazzo Chigi, «Renzi e Napolitano la pensano ormai allo stesso modo» - per concentrare tutto sul merito della riforma. La formula dei confronti tv convince, ed è possibile che non si sottragga neanche Napolitano, mentre resta fitta l'agenda delle iniziative sul territorio di tutti i «big».

«La destra è una continua sor-

presa», continua a ripetere Renzi pensando ai tre voti favorevoli alla riforma dati da Fi prima della rottura del patto del Nazareno. Anche per questo ha scelto come primi «bersagli» televisivi Travaglio e Zagrebelsky, proprio per mostrare la distanza tra l'elettorato moderato e gli altri. Rimane il dubbio su cosa farà Berlusconi dopo la modifica della legge elettorale: se deciderà di scendere personalmente in campo il premier è pronto a sfidarlo in tv. Il punto è che la media dei sondaggi sul tavolo di Palazzo Chigi vede un terzo per il Sì, un terzo per il No e un terzo di indecisi. Renzi non spera di recuperare molti consensi dal fronte del No, più «ideologico», ma è decisamente orientato a pescare tra gli indecisi. In due direzioni: voto moderato, facendo leva sul rischio deriva grillina, e voto anti-casta del M5S e della Lega. Il tutto senza trascurare altri temi, come quello della battaglia contro l'austerità Ue: il 29 ottobre il Pd farà una «grande iniziativa» a piazza del Popolo, a Roma, sull'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRONTI CONTRAPPOSTI

Massiccio coinvolgimento dei ministri nella campagna sul territorio e in tv. Contro le parole dell'ex capo dello Stato proteste da Forza Italia

Partita doppia



Va avanti la campagna elettorale per il referendum costituzionale del 4 dicembre. Ieri il presidente emerito Giorgio Napolitano ha criticato Renzi per l'eccessiva personalizzazione iniziale del referendum che ha favorito il No. Il premier ha riconosciuto la saggezza delle critiche. Sinistra italiana ha invece inaugurato la campagna del No a Firenze



All'ordine del giorno anche i cambiamenti all'Italicum. Tra gli errori sottolineati già da alcune settimane dal presidente emerito Napolitano c'è anche l'impianto della nuova legge elettorale, con quel ballottaggio tra le prime due liste pensato in un sistema che ancora non si era tripolarizzato in modo così chiaro come ora. Ed ormai il premier non esclude di cedere sul punto



Apertura sull'Italicum. Il premier Matteo Renzi ieri a Pesaro